

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

 **TODAY**

13 AGOSTO 2025
ORE 21.15, PALAZZO DELLE PAPERESSE

CONTEMPORARY ART MUSIC

IVO NILSSON trombone
GARETH DAVIS clarinetto basso
GIUSEPPE ETTORRE contrabbasso
BERARDO DI MATTIA percussioni

con il contributo di "The Swedish Society of Composers"

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!* Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvisè Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettore al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Sani
Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!*

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Lilya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

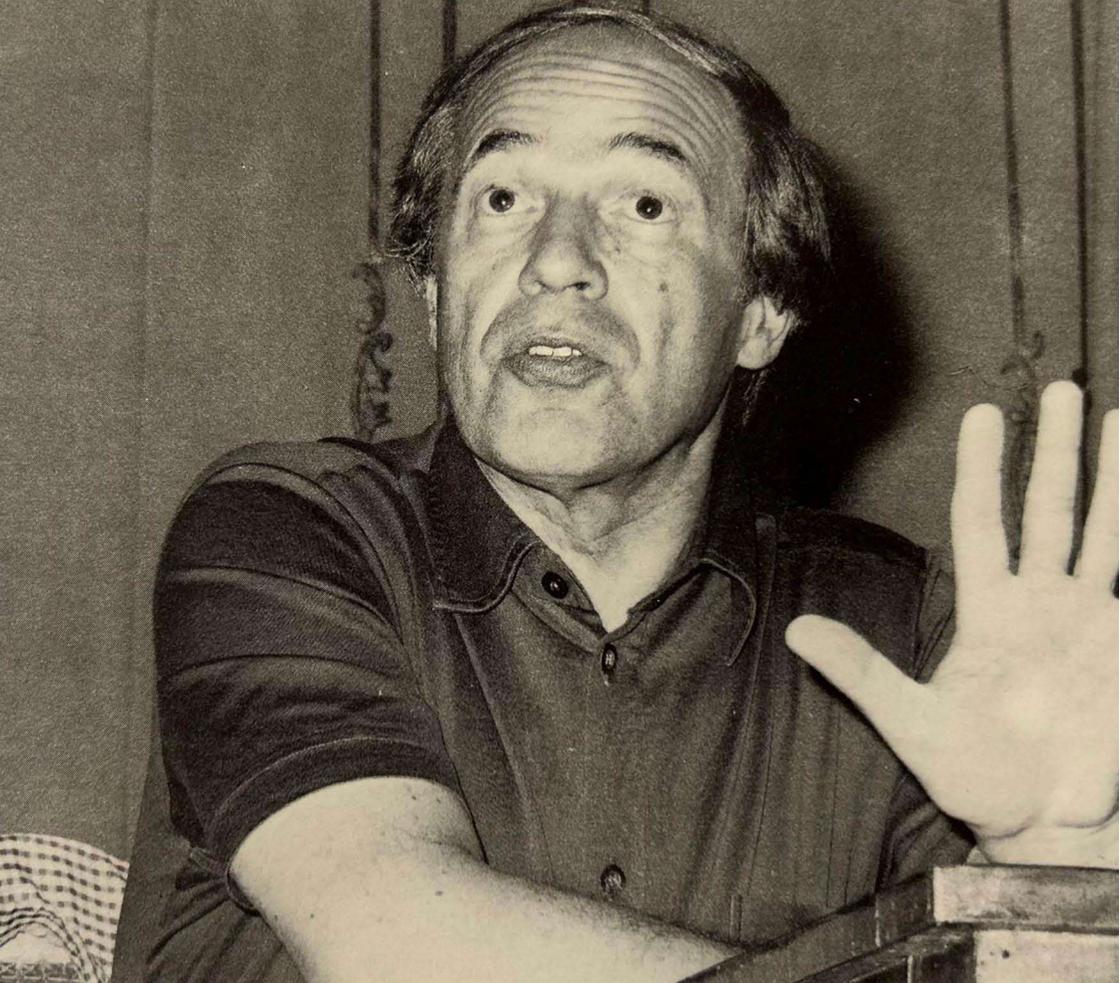
The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting*, a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Guido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappelletto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvisè Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettore on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe><Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana RadioArte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

Nicola Sani
Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena



1925 || **Pierre | Boulez | 100** || 2025

BOULEZ RIMANE

di Gianfranco Vinay
[è consultabile qui](#)

BOULEZ REMAINS

by Gianfranco Vinay
[is available here](#)

Ivo Nilsson

Stånga 1966

Endangered Species Trust (2019)

In dialog with singing Gibbons

(prima esecuzione italiana)

Ivo Nilsson

REVIR-RIVAL (2025)

(prima esecuzione assoluta)



FÖRENINGEN
SVENSKA
TONSÄTTARE

con il contributo di "The Swedish Society of Composers"

MIMESIS E MIMICRY

di Elisabetta Braga

Il concerto di questa sera propone un affascinante itinerario attraverso l'evoluzione del concetto di *derive*, declinato in una dimensione di sperimentazione che invita a una riflessione profonda sul nostro presente, ben oltre i confini della musica. Protagonista dell'evento è il compositore e trombonista svedese Ivo Nilsson (1966), il cui approccio interdisciplinare e sperimentale intreccia riferimenti letterari, dalle suggestioni tratte da Italo Calvino e Nelly Sachs, a un'attenzione costante verso le urgenze del nostro tempo, quali la fragilità dell'ambiente e il complesso rapporto tra l'essere umano e la natura.

Endangered Species Trust e *REVIR-RIVAL* incarnano questa vocazione, traducendo il legame uomo-natura in una scrittura musicale che fonde ricerca timbrica, sensibilità ecologica e sofisticate interazioni tra suono prodotto dagli strumenti acustici, richiami registrati degli animali, immagini ed elettronica live. In queste opere, Nilsson narra con intensa poesia la vulnerabilità degli ecosistemi naturali, sempre più compromessi dall'azione antropica. La sua musica indaga le qualità del tempo e si muove in un arco espressivo che dal microscopico giunge al vasto, dalla dimensione intima all'orizzonte sconfinato, esplorando la tensione feconda tra prossimità e distanza. In parallelo, la ricerca espressiva di Nilsson, in linea con molte pratiche contemporanee, spinge i limiti fisici degli strumenti e degli interpreti, ribadendo così il ruolo centrale dell'esecutore nell'atto creativo: il corpo del musicista è esso stesso laboratorio di sperimentazione sonora.

La sua opera invita l'ascoltatore a rinnovare lo sguardo e l'udito, rendendo l'esperienza artistica un atto di

responsabilità culturale e un momento di presa di coscienza critica. In questa prospettiva, Nilsson eredita la figura dell'artista politicamente e socialmente impegnato del secondo Novecento, capace di fare dell'arte uno strumento di riflessione, di sensibilizzazione e di resistenza culturale, stimolando nel pubblico una maggiore consapevolezza riguardo i delicati equilibri del nostro ecosistema.

Il programma propone una rilettura contemporanea del concetto di *mimesis*, l'idea secondo cui l'arte trae ispirazione dalla natura e, per questo, dovrebbe "imitarla". Nelle opere di Ivo Nilsson, questa concezione si arricchisce di una sfumatura innovativa: il mimicry, o mimetismo biologico. Come in natura, dove specie diverse si adattano reciprocamente per coesistere o sopravvivere, anche nella sua musica gli elementi che la compongono interagiscono in maniera dinamica. Gli strumenti acustici, l'elettronica e i richiami degli animali dialogano tra loro, rispondendosi, imitandosi e trasformandosi a vicenda.

Dunque, la nozione di *deriva* si declina come esperimento acustico e simbolico: la composizione diventa un campo di scambio sonoro e metaforico, un luogo in cui diverse forme di esistenza — umana e animale, mediate dalla tecnologia — si incontrano, coesistono e si influenzano reciprocamente, aprendo a un'esperienza musicale che trascende il semplice ascolto per stimolare riflessioni profonde sul rapporto tra specie e ambienti.

Per comprendere la portata innovativa di Nilsson, è utile inserire la sua ricerca nel quadro storico delle riflessioni sul primigenio paradigma tra arte e natura, il quale trova eco nel rapporto che la musica instaura con la natura sin dai suoi

albori e che si colora di nuovi significati soprattutto nel corso del Novecento.

Nel corso dei secoli infatti, filosofi come Platone, Kant, Hegel, Schopenhauer e Adorno si sono interrogati sul significato di un'arte "naturale", intesa come autentica espressione della natura stessa. Per questo motivo, all'arte è stata spesso chiesto di essere mimesi, ovvero di imitare la natura; in campo musicale questa relazione si rivela molto più complessa. La musica, infatti, riproduce la realtà in modo meno immediato rispetto a pittura o letteratura, motivo per cui la musica vocale ha storicamente dominato la musica colta, per la presenza del testo che aiuta a veicolare concetti ed emozioni.

Durante il Rinascimento e il Barocco, si svilupparono associazioni tra stati d'animo, fenomeni naturali e tecniche musicali: si pensi al risveglio dell'amore legato alla primavera o alla nascita della teoria degli affetti, secondo cui certi procedimenti musicali imitano o suscitano specifiche emozioni. Ancora oggi, molti ascoltatori occidentali associano inconsciamente il modo maggiore alla gioia o al coraggio, il minore alla malinconia, il registro acuto alla luce e all'elevazione spirituale, quello grave alle ombre e agli aspetti più cupi dell'animo umano.

Fino al Romanticismo, e anche oltre, si osserva però una chiara tendenza a ridurre il concetto di natura — che è molto ampio e complesso — alle sue manifestazioni più pittoresche e rassicuranti, come testimoniano certe opere che vanno dal *Canto degli uccelli* di Janequin al *Mormorio della foresta* nel *Sigfrido* di Wagner, passando per il *Coucou* di Daquin, le *Quattro stagioni* di Vivaldi, la celebre *Pastorale* di Beethoven, l'ouverture *La grotta di Fingal* di Mendelssohn e la *Scena nei campi* della *Sinfonia fantastica* di Berlioz.

Tuttavia, come sottolineava Lalo nel 1946, «l'arte degna di questo nome è tutt'altra cosa rispetto alla natura, anche quando la imita: il vero musicista non copia mai senza ricostruire secondo la propria tecnica». La musica non copia semplicemente la natura, ma la trasfigura sublimandola poeticamente; di riflesso, questo spinge diversi compositori ad ampliare il proprio linguaggio sonoro e, talvolta, a distaccarsi da una visione prevalentemente concettuale del suono.

Occorre precisare che, nella tradizione occidentale, il suono acquisisce significato e bellezza solo quando diventa parte di una struttura più ampia che ne orienta il ruolo e la funzione, generando - soprattutto in Occidente - una distinzione netta tra suono musicale, dotato di altezza determinata, e rumore, ad altezza indeterminata.

Nel XX secolo, questa distinzione viene messa in discussione sotto molteplici fronti, con l'introduzione di nuovi strumenti e tecniche capaci di evocare il reale in modi prima impensabili. Almeno fino ai primi anni del Novecento, i compositori ritraevano la natura e i suoi fenomeni sempre secondo un ideale di bellezza; il fitto contrappunto della *Sacre du printemps* di Stravinsky stravolge questo punto di vista, evocando piuttosto, come notava Messiaen, una «cacofonia animale». Nell'epoca segnata dalle scoperte sull'inconscio di Freud, anche l'espressionismo della Seconda Scuola di Vienna fa propri gli aspetti più morbosi e allucinati della natura.

Nel secondo dopoguerra, i compositori della nuova generazione si confrontano dapprima con la dodecafonia di Schönberg e, successivamente, con l'eredità di Webern. In quest'ultimo, l'estetica *pointilliste* traduce l'esigenza di controllo formale in un linguaggio musicale depurato da

qualsiasi intento descrittivo, proiettandolo verso un'astrazione sonora intrisa di una dimensione contemplativa, riflesso di un'idea di natura rarefatta e mistica. In questo contesto, il silenzio assume piena legittimazione come elemento costitutivo del tessuto musicale.

Come reazione a questo atteggiamento nei confronti del mondo reale, Olivier Messiaen elabora una poetica compositiva in cui confluisce un'ampia gamma di riferimenti extramusicali di natura teologica, poetica, pittorica e, soprattutto, ornitologica. Gli uccelli occupano un ruolo centrale nella sua produzione: i loro canti, trascritti fedelmente dall'ascolto diretto, diventano per lui terreno di approfondimento sia per la complessità delle strutture ritmiche, sia per la varietà timbrica, distinta tra specie diverse quasi in parallelo a quanto avviene tra differenti strumenti musicali. In un primo momento idealizzati, tali canti vengono poi accompagnati, nelle partiture, dall'indicazione della specie ornitologica e da annotazioni onomatopeiche, finalizzate a guidare l'esecutore verso la scelta timbrica e interpretativa più idonea.

Pur rimanendo fedele a un carattere nettamente antropomorfo della propria interpretazione della natura, la complessità e la ricchezza dell'opera di Messiaen hanno esercitato un'influenza profonda su molti compositori, in particolare sulla generazione dei suoi allievi; tale eredità si è poi articolata in traiettorie differenti. François-Bernard Mâche, ad esempio, in *Sopiana*, impiega strumenti tradizionali come il flauto e il pianoforte per riprodurre il canto degli uccelli, con l'intento di «confondere il tracciato dei confini tra natura e cultura» e di «rendere manifesta la musica insita nei suoni naturali». Karlheinz Stockhausen, in *Sternklang*, concepito per essere eseguito all'aperto in una notte stellata, elabora il

materiale musicale derivandolo dallo studio delle costellazioni.

In contrapposizione al rigore strutturalista e all'astrazione di un altro celebre allievo di Messiaen, Pierre Boulez, che il maestro criticava per la carenza di una risonanza immediata con le "voci" della natura, si colloca la poetica di Iannis Xenakis, che fece invece proprio della natura un principio generatore della forma musicale: «una forza d'attrazione che si esercita sia mediante la minuzia del suo ordine, sia con la magnificenza del suo caos». Nei suoi lavori, i processi di accumulazione e rarefazione sonora sono modellati attraverso calcoli statistici e analisi dei fenomeni acustici, trovando espressione emblematica in opere come *Metastasis* e *Pithoprakta*.

Queste nuove visioni si intrecciano con una vera e propria cesura epocale, una svolta che ridefinisce profondamente il paradigma mimetico del Novecento. L'avvento delle tecnologie di registrazione e manipolazione sonora inaugura una nuova era in cui il mondo reale — sia naturale che industriale — diventa accessibile come fonte di suoni da catturare, riprodurre e trasformare. I compositori, grazie ai nuovi strumenti, si trovano a disporre di un vocabolario timbrico e linguistico senza precedenti, che spalanca possibilità inedite per esplorare e ridefinire i parametri musicali e le sonorità. Pierre Schaeffer si afferma come pioniere della *musica concreta*, proponendo una concezione rivoluzionaria: ogni suono, indipendentemente dalla sua origine — compresi quelli prodotti dall'industria — può essere oggetto sonoro e costituire materia prima per la creazione artistica, influenzando profondamente tutta la musica successiva.

Tale contesto diventa il terreno per lo sviluppo di un crescente interesse verso gli effetti acustici generati dai rumori urbani e dalle nuove tecnologie umane. Il canadese R. Murray Schafer si distingue come uno dei principali teorici di questo fenomeno, cui dedica numerosi studi a partire dalla fine degli anni Sessanta. Nel suo testo fondamentale *The Tuning of the World* (1977), Schafer evidenzia la necessità di preservare l'equilibrio sonoro degli ambienti abitati, con particolare attenzione ai contesti urbani e industriali, dove l'inquinamento acustico rischia di compromettere non solo la qualità della percezione uditiva, ma anche il benessere psicofisico complessivo degli individui. Nel 1971 fonda il World Soundscape Project, un'iniziativa volta all'analisi sistematica delle relazioni tra l'uomo e il proprio ambiente sonoro.

Sviluppata su scala mondiale una coscienza volta a proteggere l'ambiente in tutte le sue forme, il lavoro di Murray Schafer ha rappresentato un punto di partenza fondamentale per una riflessione più ampia sul rapporto tra suono, musica e ambiente. Proseguendo su questo percorso, la musicologa Anna Maria Harley ha recentemente delineato le fondamenta teoriche di un nuovo ambito di studi, l'ecomusicologia (Music Ecology). Questa disciplina si occupa dell'analisi delle relazioni tra la musica e le molteplici dimensioni del suo contesto ambientale, incluse quelle di natura culturale. L'ecomusicologia amplia il tradizionale concetto di mimesi, superando l'idea di mera imitazione e proponendo un principio di reciprocità tra paesaggio sonoro e linguaggi musicali. Essa considera la musica non solo come forma espressiva, ma anche come mezzo per confrontarsi con le sfide ecologiche contemporanee — dalla crisi climatica alla perdita di biodiversità e alle trasformazioni degli ecosistemi — invitando a una riflessione sul ruolo etico e culturale dell'arte all'interno di tematiche ambientali.

Questa nuova prospettiva estetica si fonda su un costante processo di negoziazione tra natura e cultura, realtà e percezione, suoni della natura e creazione musicale. La musica si configura così come uno spazio simbolico di mediazione, in cui i suoni del mondo naturale vengono simultaneamente rappresentati e rielaborati, offrendo all'ascoltatore una consapevolezza ampliata e critica del paesaggio sonoro circostante.

Alla luce di ciò, le opere di Ivo Nilsson incarnano una declinazione contemporanea e radicale del concetto di mimesi, interpretata alla luce delle teorie ecomusicologiche. La sua pratica artistica si sviluppa attraverso un processo di interazione bidirezionale, che attribuisce all'“altro” — che sia un essere animale o un ambiente acustico — un ruolo attivo e protagonista. Il compositore, insieme agli interpreti, si immerge nell'alterità del linguaggio sonoro, permettendo a questo linguaggio di influenzare e trasformare il proprio, generando un intreccio dinamico di confronto e mutua metamorfosi. La *mimicry*, dunque, permette di cogliere appieno la profondità di tale prospettiva: se la mimesi rimanda all'idea di imitazione o rappresentazione estetica della natura, la *mimicry* implica un'interazione adattativa, un “travestimento” funzionale che permette a specie diverse di influenzarsi reciprocamente e coesistere in equilibrio.

Nel 2016, Nilsson ha visitato il Parco Nazionale di Cat Tien, in Vietnam, noto per i suoi gibboni canori. Qui, presso un centro di recupero dedicato alla riabilitazione di animali maltrattati, il compositore ha registrato all'alba i canti di questi primati, i quali comunicano attraverso melodie uniche che mantengono coeso il gruppo familiare anche a distanza. In ***Endangered Species Trust***, Nilsson invita i musicisti a inserirsi attivamente in questo “clan” animale, rispondendo ai

gibboni con sequenze musicali affini. Il risultato è un dialogo che trascende la semplice riproduzione mimetica per configurarsi come un vero e proprio linguaggio condiviso, una “mimesi relazionale” in cui l'imitazione si fa ponte comunicativo tra specie differenti.

Allo stesso modo, in **REVIR-RIVAL**, l'atto imitativo diventa esercizio di riconoscimento e coabitazione. I musicisti possono esplorare liberamente i propri confini sonori, ispirandosi al comportamento dei “Big Five” carnivori scandinavi — Orso, Aquila, Lince, Lupo e Gatto selvatico, specie oggi minacciate dall'eccessiva pressione venatoria imposta dalle autorità scandinave — che difendono il loro territorio con ululati, abbaì, miagolii e ruggiti. La dialettica che si instaura tra i suoni registrati di ciascun predatore e i musicisti crea una “zona acustica” di conflitto simbolico ma pacifico, riflettendo metaforicamente la possibilità di una convivenza armoniosa nonostante l'invasione umana degli habitat naturali.

Così, Nilsson reinterpreta la musica come strumento etico e politico, capace di aprire nuovi orizzonti di consapevolezza ambientale e responsabilità collettiva. L'integrazione di mimesi e mimicry nelle sue opere offre un'esperienza sonora in cui la natura non è più un mero referente mimetico, ma un agente attivo del processo creativo. Attraverso la sinergia tra musica, arti visive, etica e tecnologie, il concerto si presenta come un'occasione per superare la distinzione tra riproduzione e interpretazione: lo spazio sonoro è ora spazio condiviso di incontro culturale tra specie differenti, un dispositivo critico che sfida l'antropocentrismo responsabile di molte delle crisi ecologiche contemporanee.

BIOGRAFIE

Ivo Nilsson (1966) è un compositore svedese che ha debuttato con un Ottetto eseguito dall'Ensemble l'itinéraire alla Radio France nel 1989. Da allora, la sua musica è stata eseguita in numerosi festival internazionali, tra cui la Biennale di Venezia, Chiffren, EMUfest, Festival Enescu, Huddersfield Contemporary Music Festival, Ilhom, Musica, New York City Electroacoustic Music Festival, Roaring Hoofs, 2 Days and 2 Nights, Sonorities, Spazio Musica, Spectra, Time of Music, Ultima, Warsaw Autumn e gli ISCM World Music Days a Hong Kong e Zagabria. Ivo è inoltre noto e apprezzato per il suo lavoro interdisciplinare e sperimentale. Recentemente ha composto la musica per un adattamento in forma di scenic earplay del testo Red Doc di Anne Carson, andato in scena in prima assoluta presso l'Accelerator di Stoccolma nel febbraio 2023. Le sue composizioni sono spesso ispirate a testi letterari, tra cui quelli di Italo Calvino e Nelly Sachs, e riflettono un interesse profondo per le qualità temporali del suono, esplorando il passaggio dal microscopico all'immenso, giocando con le tensioni tra l'intimità dell'istante e la distanza. È stato direttore artistico del festival Stockholm New Music nel 2003 e nel 2005, ed è attualmente uno dei direttori artistici di Kontinent Dalsland, un nuovo festival internazionale di musica contemporanea che si tiene a Dalsland, in Svezia. È presidente del KammarensembleN ed è stato eletto membro dell'Accademia Reale Svedese di Musica nel 2017. Molto richiesto anche in ambito accademico, è un docente apprezzato e tiene regolarmente masterclass in tutto il mondo. È membro della Società Svedese dei Compositori dal 1992.

Gareth Davis è un artista, compositore e musicista che vive ad Amsterdam. Suona il clarinetto (i vari tagli della famiglia

del clarinetto, in particolare il clarinetto basso), strumento acquistato quasi per caso durante una passeggiata tra le vetrine di Covent Garden, a Londra, circa dieci anni prima della fine del secolo scorso. La fortuita presenza di un meraviglioso (e, cosa altrettanto importante, piuttosto economico) negozio di dischi usati a meno di dieci metri dalla fermata dell'autobus necessaria per sette anni di scuola, unita al quotidiano lavoro di consegna dei giornali, ha contribuito a formare un gusto musicale eclettico, polveroso e difficilmente classificabile. Il risultato è un'attività artistica che abbraccia generi e linguaggi differenti, spaziando tra arte sonora, musica classica contemporanea, musica orchestrale, rock, improvvisazione libera, noise ed elettronica. Ha collaborato alla prima esecuzione di opere di importanti compositori contemporanei, tra cui Bernhard Lang, Peter Ablinger, Toshio Hosokawa e Jonathan Harvey. Tra le sue numerose esperienze formative figura anche lo studio presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, tappa significativa nel suo percorso di approfondimento e ricerca musicale. Come solista, si è esibito con prestigiose orchestre tra cui la SWR Symphonieorchester, la Filarmonica di Varsavia e l'Orchestra de la Comunidad de Madrid, e ha collaborato con ensemble e artisti come il JACK Quartet, l'Arditti Quartet, i Neue Vocalsolisten Stuttgart, gli improvvisatori Elliott Sharp e Frances-Marie Uitti, e artisti elettronici come Robin Rimbaud (Scanner) e Merzbow. Parallelamente, ha partecipato alla realizzazione di progetti multimediali e interdisciplinari con artisti visivi e registi del calibro di Christian Marclay e Peter Greenaway. La sua musica e le sue performance, spesso fuori da ogni definizione di genere, riflettono un approccio sonoro radicale e personale, sempre guidato dalla curiosità, dalla sperimentazione e dal desiderio di esplorare le tensioni tra l'intimità dell'ascolto e l'immensità dell'esperienza sonora.

Giuseppe Ettore è primo contrabbasso dell'Orchestra e della Filarmonica della Scala, di cui fa parte dal 1987. Ha studiato al Liceo Musicale di Forlì con Leonello Godoli, perfezionandosi in seguito a Cremona (Accademia Stauffer) e Siena (Accademia Chigiana) sotto la guida di Franco Petracchi. Nel 1989 è stato premiato al Concorso "Bottesini" di Parma e nel 1991 ha vinto il Concorso Internazionale dell'ARD di Monaco. Tra le varie registrazioni, si segnala in particolare il CD Sextet che comprende sedici brani di sua composizione con influenze dal Jazz alla New age. In tale contesto ha suonato in quintetto con Bobby McFerrin e in trio con Stefano Bollani in un concerto con la Filarmonica della Scala e Riccardo Chailly. In ambito cameristico ha collaborato fra l'altro con il Sestetto dei Berliner Philharmoniker, il Quartetto Borodin, il Quartetto della Scala e il Trio di Parma. In duo col pianista Pierluigi Di Tella, già compagno di studi ai tempi del Liceo Musicale di Forlì, da molti anni propone recital con programmi tratti dal grande repertorio per contrabbasso, ampliato con trascrizioni da opere per altri strumenti, e con particolare attenzione verso la musica contemporanea, con l'esecuzione di brani, fra gli altri, di Sciarrino, Berio, Stockhausen.

La conoscenza e l'amicizia con il grande contrabbassista Thomas Martin (primo contrabbasso storico della London Symphony Orchestra e raffinato solista) lo hanno portato ad approfondire con approccio filologico la tecnica strumentale e l'opera di Bottesini, di cui ha eseguito in pubblico la maggior parte delle composizioni, divenendo così ad oggi uno dei più richiesti interpreti di quest'autore. Fra le varie Orchestre con cui si è esibito come solista, figurano la Filarmonica della Scala, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra dei Bayerischen Rundfunks, e l'Orchestra OSPA di Porto Alegre.

E' docente a Milano presso l'Accademia della Scala e la Scuola Musicale e tiene masterclasses in Italia e nel mondo. Dal 2016 è docente presso i Corsi di perfezionamento dell'Accademia Chigiana di Siena. Nel settembre 2017 è stato inoltre nominato "Visiting International Teacher" al Conservatorio di Birmingham. Suona su un contrabbasso di Custode Marcucci (Sant'Agata sul Santerno, 1891 ca).

Berardo Di Mattia è un percussionista versatile attivo in ambito orchestrale, contemporaneo e rock/pop. Si è laureato con il massimo dei voti e la lode in Strumenti a Percussione presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma, e ha perfezionato la sua formazione presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, dove ha ottenuto il Diploma di Merito nel 2018, 2020 e 2021. Nel 2020 ha ricevuto anche la Borsa di Studio e il Premio Rotary come membro del Chigiana Percussion Ensemble. È presidente e batterista della CRPB, e fa parte di numerosi ensemble tra cui il Chigiana Percussion Ensemble, il Santa Cecilia Percussion Ensemble, l'Ensemble di Fiati e Percussioni del Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma e la rock band Lady Reaper. Svolge inoltre un'intensa attività didattica come insegnante di batteria e percussioni, sia in ambito privato sia presso la CRPB e la Stemma Music Academy. Come musicista, lavora stabilmente in ambito sinfonico, orchestrale e contemporaneo, ricoprendo i ruoli di percussionista, timpanista e batterista. Dal 2022 è media manager e direttore tecnico dell'ensemble Ars Ludi, formazione vincitrice del Leone d'Argento alla Biennale di Venezia.

PROSSIMI CONCERTI

AGOSTO

- GIO 14** ORE 21.15, CONCATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA, PIENZA
VALDICHIANA 2025 - Palestrina - Pärt - Čiurlionis
CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"
LORENZO DONATI
Musica di G.P. da Palestrina, Arvo Pärt, Francis Poulenc, Mikalojus Čiurlionis
- LUN 18** ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
LEGENDS - Piano Duos
STEFANIA REDAELLI / MARIA GRAZIA BELLOCCHIO
Musica di Bruno Maderna, Mauricio Kagel, Pierre Boulez, Dmitrij Šostakovič, Igor Stravinskij
- MAR 19** ORE 16, CHIESA DI S. GIROLAMO IN CAMPANSI
APPUNTAMENTO MUSICALE - Il Suono e la Cura I
Allievi del corso di Violino
STEFANIA REDAELLI pianoforte
SALVATORE ACCARDO docente
- MER 20** ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
LEGENDS - Bach Violin Harpsichord Sonatas - pt. I
ILYA GRINGOLTS / FRANCESCO CORTI
Integrale delle Sonate di J.S. Bach per violino e clavicembalo (parte I)
Pierre Boulez *Anthèmes I*
- GIO 21** ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
LEGENDS - Bach Violin Harpsichord Sonatas - pt. II
ILYA GRINGOLTS / FRANCESCO CORTI
Integrale delle Sonate di J.S. Bach per violino e clavicembalo (parte II)
Andrew McIntosh *Terza Deficiens* (prima assoluta)
- ORE 21.15, BORGO SAN FELICE, CASTELNUOVO BERARDENGA
APPUNTAMENTO MUSICALE
Allievi del corso di Violino
STEFANIA REDAELLI pianoforte
SALVATORE ACCARDO docente
- VEN 22** ORE 19, LE FATTORIE DI VIGNAMAGGIO, GREVE IN CHIANTI (FI)
CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE
I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico
Concerto di Chitarra
- ORE 21.15, TEATRO DEI ROZZI
LEGENDS - Salvatore Accardo & Friends
SALVATORE ACCARDO & FRIENDS
Musica di Robert Schumann, Johannes Brahms



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il supporto di



con il patrocinio di



In collaborazione con



membro di



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecablate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

